MARIA GRAZIA SCELFO
Università di Bologna

Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico: la metafora

La letteratura sulla problematica della metafora è talmente vasta che sarebbe impossibile, in questa sede, parlarne anche solo sommariamente. Mi limiterò ad alcune brevi riflessioni intese, da un lato, a sottolineare a livello intralinguistico e interlinguistico quanto generale e diffusa sia stata e continui ad essere l'attenzione dedicata a questo tropo da linguisti, semiologi, letterati e filosofi che lo hanno visto come uno dei luoghi privilegiati, ma anche uno dei più problematici per la verifica delle loro ipotesi; dall'altro, a fornire alcuni esempi di metafore per cercare di capire e di spiegare come si possa arrivare ad una traduzione adeguata.

Un primo aspetto da considerare concerne la sempre insoddisfacente e insoluta questione della definizione di questa figura retorica. Questione, come è noto, oggetto di riflessione fin dall'antichità classica. Non si può, perciò, ignorare l'importanza di Aristotele. Infatti, una delle basi sulle quali è costruito il suo ragionamento relativo al linguaggio parte dalla definizione dei tipi di parole, tra le quali inserisce la metafora[1]; prosegue con quella ben nota di questa figura retorica[2] per arrivare, infine, nel capitolo dedicato ai *Pregi*

[1] "[...] Ogni parola, o è quella dominante, oppure glossa, o metafora, o belletto [...]", cfr., Aristotele, *Dell'arte poetica,* a cura di C. Gallavotti, Milano, Mondadori, 1982, p. 77.

[2] "[...] Metafora è il ricorso a un nome d'altro tipo, trasferibile o dal genere a una specie, o dalla specie al genere, o da specie a specie, o in rapporto analogico [...]". Ivi, pp. 79-81. L'importanza di questo ultimo aspetto è sottolineata da Bollettieri Bosinelli nel suo interessante studio su questo tropo. Cfr. Bollettieri Bosinelli, R.M., *Quando parlano le metafore. Viaggio nella pubblicità televisiva americana*, Bologna, Clueb, 1988.

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes

del linguaggio, ad elogiarla e a definirne il ruolo[3].

Tralascio tutta la parte relativa ad una panoramica sul concetto di metafora nel corso dei secoli, per soffermarmi brevemente solo su alcuni nomi di studiosi contemporanei.

Mi riferisco a Eco, che ha affrontato il problema più volte dal punto di vista semiotico[4]; a Greimas e Courtés, attenti al ruolo e al funzionamento della metafora a livello semiotico[5]; ad Arcaini, che sottolinea l'intenzione comunicativa della metafora. Infatti, da un lato, afferma che se l'autore sceglie un dato termine, lo fa perché vuol dire qualcosa di più; dall'altro, fa notare che "il lettore-storico coglie [...] precisamente quel *più* che gli consente l'interpretazione[6]. Infine, penso a Lakoff e Johnson, l'uno linguista, l'altro filosofo, che hanno segnato una svolta nello studio del problema della metafora. Entrambi rifiutano, infatti, l'impostazione che la considera come puro ornamento del discorso, come abbellimento della forma, e dimostrano come invece sia, soprattutto, una forma di pensiero, un meccanismo fondamentale del nostro linguaggio quotidiano e del nostro funzionamento cognitivo[7].

A questo punto, non resta che passare al secondo aspetto da prendere in considerazione e cioè la metafora vista come fenomeno interlinguistico. Si pone qui il problema della traducibilità di questo tropo. Inutile ricordare che le opinioni sono diverse. A titolo esemplificativo citerò solo alcuni tra i più significativi esponenti delle diverse linee di tendenza.

Nida, Vinay e Darbelnet, Dagut, sembrano arrivare alla conclusione che, nella sua essenza, questa figura sia intraducibile[8]. Ma

[3] Ivi, p. 89.

[4] Eco, U., *Trattato di semiotica generale,* Milano, Bompiani, 1975, p. 347. Cfr. anche Eco, U., *Semiotica e filosofia del linguaggio,* Torino, Einaudi, 1984, testo nel quale rivede alcuni concetti precedenti.

[5] Cfr., s.v. metafora, Greimas A.J. - Courtés, J., *Semiótica. Diccionario razonado de la teoría del lenguaje,* Madrid, Gredos, 1982, p. 255.

[6] E "Questo *più* si manifesta attraverso un'indagine linguistica appropriata", cfr., Arcaini, E. *Analisi linguistica e traduzione,* Bologna, Pàtron, 1991, p. 43.

[7] Lakoff, G.-Johnson, M., *Metaphors We Live By,* Chicago, University of Chicago press, 1980 (Trad. italiana *Metafora e vita quotidiana,* Milano, Bompiani, 1998).

[8] Cfr., Nida, E.A. - Taber, Ch. R., *The Theory and Practice of Translation,*

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes

Dagut va oltre. Infatti, già nel '76 aveva affermato che la metafora non è un fenomeno esclusivamente letterario ma è presente nel linguaggio quotidiano. Concetto, questo, confermato e dimostrato successivamente, con degli esempi concreti, da Lakoff e Johnson. Inoltre, Lo stesso Dagut ritiene che la metafora sia una incongruenza[9]. E' difficile, qui, resistere alla tentazione di pensare, ancora una volta, ad Aristotele che, nella parte della *Poetica* dedicata alle critiche e soluzioni dei problemi esegetici, aveva già classificato questa figura retorica nel gruppo "*espressioni incongruenti: metafora*"[10].

Nel gruppo di studiosi, che sostiene lo scopo comunicativo della metafora e che ritiene debba essere studiata a parte, a titolo esemplificativo, vanno segnalati Newmark, Rabadán, V. Ayora.

Come Lakoff e Johnson, anche Newmark, nel suo ormai classico testo *La traduzione: problemi e metodi*, ritiene che la metafora non sia prerogativa del linguaggio letterario; sottolinea inoltre che è importante affrontare il problema della traduzione in relazione ai diversi tipi di testo e che il traduttore debba scegliere, e soprattutto capire, in base al contesto situazionale emotivo, se sia meglio una traduzione semantica (più precisa, più vicina alla cultura originale, alle intenzioni dell'autore, in un certo senso più oggettiva), o una traduzione comunicativa (certamente più efficace, che rivolge l'attenzione alla cultura della lingua di arrivo, ma soggettiva). In altre parole, la decisione relativa al tipo di traduzione da effettuare dipende dal testo che si ha davanti e dal polisistema di arrivo[11].

Rabadán, nel suo esaustivo volume dedicato alla traduzione, *Equivalencia y traducción,* ritiene che non si può parlare di intraducibilità ma di inequivalenza. Infatti, per lei si tratta di inequivalenza interlinguistica. Ma, così come non esiste l'equivalenza assoluta non esiste nemmeno l'inequivalenza totale. Importante ele-

Leiden, E.J. Brill, 1982; Vinay, J.P. - Darbelnet J., *Stylistique comparée du français et de l'anglais. Methode de traduction,* Paris, Didier, 1969; Dagut, M., *Can metaphor be translated?*, in "babel" (Budapest), XII, 1, 1976, pp. 21-33.

[9] Dagut, ivi, p. 21.

[10] In corsivo nel testo, Aristotele, *op. cit.*, p. 105.

[11] Newmark, P., *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti, 1988, pp. 152-172 e *passim*.

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes

mento da tener presente nella traduzione è la contestualizzazione della metafora, indispensabile per calibrarne la traducibilità[12].

Partendo dall'idea che la metafora si basi su una rottura della norma[13], Vázquez Ayora propone tre modi di tradurla che fanno capo alla modulazione e all'equivalenza[14].

Anche se non esaustiva[15], questa rassegna mi è sembrata utile al fine di una più agevole lettura dei criteri che intendo seguire nell'esporre i problemi di traduzione della metafora attraverso alcuni esempi tratti da un quotidiano spagnolo a larga diffusione. Il *corpus* che ho preso in considerazione è costituito dall'inserto domenicale de *El País, Negocios,* dei mesi di novembre e dicembre 1998, del 1999, del 2000 e di gennaio e febbraio 2001. Ho selezionato i titoli a mio avviso più significativi in relazione all'impatto sul lettore.

Una prima riflessione che emerge dalla lettura degli esempi, anche se superficiale, mi riconduce immediatamente a Lakoff e Johnson per due motivi. In primo luogo, per il fatto che la gran quantità di metafore presenti nel linguaggio economico sembra dar ragione ai due studiosi i quali ritengono che la maggior parte del nostro sistema concettuale sia di natura metaforica. In secondo luogo, perché non posso non condividere la loro esemplificativa categorizzazione quando sostengono, per esempio, che "[...] i concetti impiegati nelle definizioni metaforiche corrispondono a tipi naturali di esperienza. Sulla base dei concetti *definiti dalle* metafore finora esaminate, i seguenti sarebbero esempi di concetti connessi con tipi naturali di esperienza, nella nostra cultura: AMORE, TEMPO, COMPRENSIONE, DISCUSSIONE, LAVORO, FELICITÀ, SALUTE, CONTROLLO,

[12] Cfr. Rabadán R., *Equivalencia y traducción. Problemática de la equivalencia traslémica inglés-español*, Zamora, Universidad de León, 1991, pp. 135-149.

[13] Vázquez Ayora, G., *Introducción a la traductología*, Georgetown, Georgetown University Press, 1977, p. 59.

[14] Ivi, p. 318.

[15] Cfr. anche Toury, G., *Principi per un'analisi descrittiva della traduzione*, in Nergaard Siri, a cura di, *Teorie contemporanee della traduzione*, Milano, Bompiani, 1995, pp. 181-223; Snell-Hornby, Mary, *Estudios de traducción,* Salamanca, Almar, 1999, pp. 83-84.

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes

STATUS, MORALITÀ ecc."[16].

Infatti, nel caso del *corpus* preso in considerazione, la fantasia non manca in quanto i concetti "definiti dalle metafore" vanno dalla "discussione" all' "amore", dalla "salute" all' "alimentazione", dal "viaggio" al "clima", dalla "religione" al "mito", "al tempo".

La metafora concettuale "LA DISCUSSIONE E' UNA GUERRA [...] riflessa in una grande varietà di espressioni quotidiane"[17] è quella di gran lunga più numerosa, quella che troviamo indistintamente in tutte le copie dell'inserto nelle annate prese in esame, quasi a conferma del fatto che nonostante non ci siano combattimenti fisici, noi vediamo comunque l'interlocutore come un nemico da attaccare o dal quale difendersi. Lo scontro è verbale , forse a volte anche inconscio, ma si riflette nella struttura del discorso. In altre parole, "LA DISCUSSIONE È UNA GUERRA" sembra essere la metafora che caratterizza la nostra cultura.

Per esemplificare, basti citare qualche titolo, tra i tanti, in cui il termine *guerra* appare, sia esplicitamente, sia in modo implicito: *Hacia un duelo Euro/Dolar* (27/12/98); *La guerra por Gucci se extiende* (28/3/99); *En el punto de mira* (12/9/99); *Europa se atrinchera contra OPA* (5/12/99); *'Commandos' prepara su asalto a Bolsa* (7/5/2000); *Salvador o Caballo de Troya* (30/1/2000); *La revolución digital cambia la estrategia* (27/2/2000).

Al secondo posto, gli esempi della metafora sulla SALUTE che ho raggruppato con quella riferita al concetto "LE IDEE SONO CIBI". Il campo semantico della medicina, ovviamente non quello specialistico ma quello di uso comune, viene applicato al linguaggio dell'economia con successo data la ricorrenza di certi termini. Un'espressione piuttosto comune è *gozar de buena salud* che appare in svariati ambiti, come per esempio, *La industria automovilística goza de buena salud* (3/12/2000); altri esempi significativi sono: *Wall Street supera la fiebre internauta* (1/11/1998); *Contagio. El gran problema de la Bolsa* [...] (16/4/2000); *El precio de la locura* (3/12/2000); *Adictos al comercio electrónico* (23/1/2000). Anche il

[16] Il corsivo e il maiuscoletto sono nel testo, cfr., Lakoff, G., Johnson, M., *op.cit.*, p. 150.

[17] Lakoff, G., Johnson M., ivi, p. 22.

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes

cibo fa la sua parte, non di poco conto, in questo linguaggio settoriale dove spesso è possibile giocare con l'ambiguità delle parole, ambiguità percepita anche dal lettore italiano, come nel caso dei titoli *La difícil digestión de Bimbo* ((3/9/2000), o *Pascual quiere ordeñar el negocio inmobiliario* (10/10/99); *'Sopa de letras' en banca* (31/1/99).

Al terzo posto, in ordine di frequenza,la metafora del viaggio, che può essere in macchina, in aereo, in nave, ma anche in treno[18]. Ad essa affianco quella inerente il clima, specialmente in relazione alle condizioni atmosferiche. Va sottolineato che i termini più ricorrenti e in opposizione tra loro, relativi al viaggio aereo sono *despegar vs aterrizar.* Abbiamo, infatti: *Las empresas de Internet aterrizan* (1/11/98); *Europa inicia el despegue* (16/4/2000). Il viaggio in treno usa formule ormai note *El ferrocarril europeo en vía muerta* (22/11/98); *Francia, la 'locomotora' económica de Europa* (16/4/2000). In relazione al mare *Brasil navega entre dos aguas* (17/10/99); *Marejada en la construcción naval* (28/3/99). Quanto al clima, il termine *turbulencias* è piuttosto ricorrente: *Turbulencias en la Aeronáutica europea* (13/12/98); *Iberia en zona de turbulencias* (30/5/99);

Altre metafore che vale la pena citare sono quelle relative alla sfera religiosa e mitologica, all'amore, alla sfera sessuale come sottocategoria, all'infanzia. Tra le prime, *La idea que Teledesic ha bautizado como Internet en el cielo [...]* (8/11/98); *El cielo como aliado* (17/1/99); *El proteccionismo resuscita en Argentina* (3/9/2000); *Un coloso de dos cabezas* (11/6/2000). Probabilmente questo riferimento al sacramento cristiano del battesimo, che cancella il peccato originale, e al cielo come alleato, che sottintende Dio come alleato, sono anche la spia dell'influenza esercitata dalla religione. Il che ci fa anche capire quanto sia determinante l'aspetto culturale che emerge, coscientemente o incoscientemente, nelle varie manifestazioni espressive del linguaggio.

Tra le metafore relative al mondo dell'infanzia ne cito un paio tra quelle più significative: *A la caza de clientes en pañales*

[18] Ivi, pp. 65-66.

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes

(8/11/98); *El BBVA echa a andar* (30/1/2000).

Ho lasciato per ultimo il concetto di metafora connesso con l'amore. Prima di commentare leggiamo gli esempi: *Casa e Indra ya tienen dote para su venta* (13/12/98); *Larga luna de miel* (17/1/99); *Dasa corteja a los franceses* (31/1/99); *La renta recupera su atractivo* (28/11/99). E' evidente che si tratta di innocenti metafore riferite all'amore e al coronamento di un sogno, così come viene inteso nell'immaginario collettivo, cioè il matrimonio. Se invece fissiamo la nostra attenzione su questi altri esempi: *Comunicación 'interruptus'* (3/12/2000); *El nuevo presidente de EEUU quiere estimular la economía con menos impuestos y dinero más barato* (28/1/2001); *Europa permanece a la espera de medidas de estímulo* (28/1/2001); *La caída de los 'puntocom' deja a la zona exhausta [...]* (4/2/2001); *¿Por amor o por codicia?* (4/2/2001); *Cuando era un veinteañero [...] su pasión oculta ya era la incipiente red* (14/5/2000); *Las empresas tienen que atraer a los profesionales con proyectos estimulantes* (13/2/2000), il discorso cambia. Intanto, si tratta di una sottocategorizzazione del concetto AMORE; poi, non siamo più di fronte a metafore innocenti ma a concetti che corrispondono all'esperienza legata prettamente alla sfera sessuale. Infatti, se elenchiamo in sequenza i termini e i sintagmi *codicia, pasión oculta, interruptus, caída, exhausta, proyectos estimulantes, medidas de estímulo,* il pensiero va inevitabilmente ad un farmaco stimolante molto in voga, il Viagra. In altre parole, sembra che dietro tali metafore ci sia l'idea di auspicare una sorta di Viagra economico che dia, appunto, nuovo vigore all'economia.

Per quanto riguarda la traducibilità della metafora[19], nella traduzione tra lingue affini quali possono essere lo spagnolo e l'italiano, le insidie non mancano.

Per rendere esplicito, almeno in parte, dato il poco tempo a disposizione, quanto finora affermato, non resta che esemplificare con la traduzione di qualche esempio tra quelli citati. Ve ne sono alcuni la cui traduzione semantica può essere accettata senza timo-

[19] A questo proposito cfr. anche i fattori di traducibilità riassunti da Eva Samaniego Fernández in Samaniego Fernández, E., *La traducción de la metáfora*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1996, p. 73.

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes

re di fraintendimenti. Nel caso di *Salvador o Caballo de Troya,* per il lettore italiano che legge in traduzione il titolo *Salvatore o Cavallo di Troya* l'effetto è lo stesso. Recepisce, infatti, esattamente il senso che la metafora spagnola vuole dare al testo, cioè vittoria o sconfitta causata da un infiltrato, in quanto le basi culturali umanistiche spagnole e italiane sono le stesse[20]. Se traducessi però *Caballo de Troya* con *infiltrato*, si perderebbe la connotazione mitologica con tutto il bagaglio di evocazioni che provoca nel lettore.

Fin qui la traduzione non sembra destare particolari problemi. Ma se prendiamo la metafora *'Sopa de letras' en banca,* sorge il problema di rendere adeguatamente non solo il senso del testo, ma anche cercare di ricreare per il lettore italiano lo stesso impatto che riceve quello spagnolo nell'associare il cibo alle lettere dell'alfabeto e ad una istituzione economica. Il che non è facile, e forse neanche possibile. Dalla lettura del testo si apprende che si tratta di una critica all'aumento delle sigle dovute a fusioni bancarie. In particolare, si tratta della fusione tra il Banco de Santander e il Banco Central Hispanoamericano. Anche se per tradurre questa unità di significato bisogna prima capirne il senso e cercare di riprodurlo globalmente, si possono, però, prendere in considerazione i termini separatamente per cercare di arrivare ad una adeguata traduzione italiana dell'insieme. Mi spiego meglio, se il termine spagnolo *sopa* significa "Plato compuesto de caldo y pasta, rebanadas de pan, arroz, verdura u otros ingredients hervidos en él"[21], quando si aggiunge il termine *letras* ci troviamo di fronte a un modismo che assume il significato di "Pasatiempo que consiste en descubrir una serie de palabras uniendo horizontal, vertical o diagonalmente las letras que las componen y que están alineadas en aparente desorden con otras muchas [...] 2. Crucigrama"[22]. Ora, se

[20] Si tratta della nomina dell'olandese Luc Vandevelde a Presidente-Direttore Generale della Marks & Spencer, grandi magazzini inglesi del settore abbigliamento in grave crisi economica. Il giornalista si chiede se il compito di questo olandase non sia quello di *desbritanizar* la prestigiosa e antica ditta.

[21] Seco, M., Andrés O., Ramos, G., *Diccionario del español actual,* Madrid, Aguilar, 1999.

[22] *Ibidem.*

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes

osserviamo la selezione lessicologica, ci rendiamo conto che è rivelatrice. In effetti, basti pensare ad una serie di semi contestuali: */compuesto/* e */ingredientes/*, attribuibili tanto al lessema *sopa*, quanto al lessema *unir*, che portano al sema */desorden/*, attribuibile peraltro al sintagma *sopa de letras,* per ipotizzare che una traduzione adeguata di *sopa* può essere quella di *confusione.* Infatti, secondo il dizionario italiano, il termine confusione significa: "1. Mescolanza di cose o persone, senza ordine, alla rinfusa; disordine [...]"[23]. Basta, quindi, riflettere sui semi /mescolanza/, /rinfusa/, /disordine/ attribuibili al lessema = *confusione*, per rendersi conto dell'isotopia implicita *sopa* X *desorden* e quindi *confusione.* Passando, poi, al termine *letras*, in questo caso, in spagnolo, significa *"f* **1** signo grafico de los que se usan para representar los fonemas del idioma[...]"[24]; in l'italiano, però, all'analogo significato di "s.f. FO **1a** segno grafico con cui convenzionalmente si rappresentano i suoni in un alfabeto", aggiunge, tra gli altri, quello di "**4a** comunicazione scritta che si invia a una o più persone, enti o uffici [...]"[25], significato non contemplato nella lingua spagnola, in relazione al termine *letra,* che usa invece *carta*. Si tratta, pertanto di falso amico e la traduzione letterale *Minestra di lettere*, risulterebbe ambigua. Se volessi conservare la metafora, potrei tradurre l'espressione spagnola con *Minestra di sigle* o *Zuppa di sigle*. Alla fine di questo ragionamento, tenendo conto anche del senso del testo, ritengo che una traduzione adeguata sia *Confusione di sigle in banca,* attuando così una modulazione. E' evidente, però, che si perde l'effetto metafora e che la traduzione italiana non è poetica, ma più pragmatica e indicativa di quello che realmente vuole intendere il testo spagnolo.

La tentazione di continuare lo studio sulla traduzione della metafora nei quotidiani economici spagnoli è forte e sarà, prossimamente, oggetto di uno studio più dettagliato rispetto a questa bozza di lavoro che vuole essere solo un punto di partenza. L'interesse è nato per due motivi: da un lato perché ci troviamo di fronte ad una doppia metafora, quella di carattere generale, rela-

[23] De Mauro, T., *Il dizionario della lingua italiana,* Milano, Paravia, 2000.
[24] Seco, M., Andrés O., Ramos, G., *op.cit.*
[25] De Mauro, T., *op. cit.*

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes

tiva ai concetti connessi con tipi naturali di esperienza legati alla cultura –il che significa, come già visto, che tale figura retorica è parte integrante del nostro pensiero, delle nostre azioni, del nostro linguaggio– e quella propria del contesto a cui si riferisce; dall'altro, perché ritengo interessante studiare come e perché l'aspetto poetico, l'immaginario, il polisistema culturale, entrino a far parte di un linguaggio, appunto quello economico, che di per sé indica una dura realtà di perdite e profitti. Ma in fondo, forse parte della risposta relativa all'uso di questa figura retorica definita anche "la regina delle figure"[26], viene data da Lakoff e Johnson quando ci dicono che: "Usare le parole metaforicamente significa usarle in senso improprio, suscitare l'immaginazione e quindi le emozioni ed essere così sospinti lontano dalla verità e verso l'illusione [...] La metafora è quindi *razionalità immaginativa*" [27].

[26] Mortara Garavelli, B., *Le figure retoriche. Effetti speciali della lingua*, Milano, Bompiani, 1993, p. 34.

[27] In corsivo nel testo. Lakoff, G., Johnson, M., *op. cit.*, pp. 234-236.

AISPI. Slancio dell'immaginazione e concetti pragmatici nel linguaggio economico ...
Centro Virtual Cervantes